



# Lotta alla violenza sulle donne Tappa irrinunciabile di civiltà

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 163

**S**empre più spesso siamo impegnate a riflettere sulla conciliazione, sull'accesso delle donne ai ruoli apicali delle imprese e delle organizzazioni, sulla capacità sempre più evidente e pervasiva delle donne di proporre e fornire riposte peculiari e di genere alla crisi economica e sociale in atto. L'impegno sui temi della parità e delle pari opportunità però non distoglie la nostra attenzione sul fenomeno aberrante della violenza contro le donne che proprio in questi giorni Telefono Rosa ha denunciato come un'escalation inarrestabile. Sono novantotto, infatti, le donne uccise in Italia dall'inizio del 2012. Quasi una ogni due giorni. Si tratta, perlopiù, di violenza domestica, ossia di omicidi e vessazioni che avvengono in ambito familiare o sentimentale. Telefono Rosa, a riguardo, ha espressamente parlato di "mattanza" e dell'assenza di una risposta adeguata a questo tipo di violenza. Come donne della Cisl non smetteremo mai di ribadire che rispetto a questa violen-

za occorre intervenire in più direzioni, non solo dal punto di vista legislativo e penale ma anche attraverso una decisa azione culturale in quanto abbiamo l'impressione che c'è un punto in cui l'affermazione femminile vacilla e il rischio incombe di nuovo; un rischio legato a un sordo e inquietante tentativo di mettere sotto controllo il corpo femminile. Un'operazione che si consuma innanzitutto in famiglia, nelle tentazioni omicide di chi non accetta i sentimenti, la libertà e la scelta dell'altro e si appella a un diritto di proprietà sul corpo in cui si svelano le tracce di una cultura legittimata dal senso comune, irrobustita da tradizioni culturali inamovibili e da principi morali pubblicamente cristallini e, spesso, privatamente opachi.

La repressione può svolgere una funzione dissuasiva, di ammonimento ma è un intervento che si concretizza a valle, quando la violenza o l'omicidio sono stati già perpetrati. È per questo che la Cisl ha lanciato la "Piattaforma sulla preven-

zione della violenza sulle donne e i minori" che prevede due azioni parallele, capaci di integrarsi tra di loro e di convergere verso un comune obiettivo che è quello di ridurre drasticamente i livelli di violenza domestica. Da un lato quindi sviluppare progetti di salvaguardia e reinserimento delle vittime che si allineino alle indicazioni delle organizzazioni mondiali che riconoscono la violenza domestica come un problema di salute pubblica, in quanto incide gravemente sul benessere psico-fisico delle donne. Dall'altro è necessario anche affrontare il problema della violenza domestica sulle donne nella sua multidimensionalità economica, psicologica e sanitaria che veda un fondamentale apporto delle istituzioni, delle parti sociali e dell'associazionismo di genere nel proporre campagne di sensibilizzazione e denuncia. Occorre evidenziare le modalità con le quali tale violenza viene inferta e le soluzioni possibili mediante un sistema di rete condiviso tra i diversi attori coin-

volti. Siamo convinte che solo agendo su più versanti sia possibile fare prevenzione e diminuire la propensione alla violenza che i dati di Telefono Rosa hanno riproposto in modo assolutamente puntuale e allarmante.

Come donne della Cisl, continueremo nella nostra azione quotidiana di contrasto alla violenza senza mai arretrare di un passo, perché la violenza contro le donne oltre a non avere confini non ha soprattutto età, come dimostrano i dati di un recente convegno Fnp-Siulp che parlano di quasi 280 mila denunce nel 2011 per violenze commesse sugli anziani nel nostro Paese, e quelli recentissimi diffusi con il Dossier Ansa - Terre des Hommes in occasione delle celebrazioni della I Giornata mondiale delle bambine e delle ragazze indetta dall'Onu: in Italia tra gennaio 2011 e giugno 2012 sono state 3.196 i casi di abusi e maltrattamenti che hanno interessato bambine e ragazze, circa 6 al giorno. Tutto questo rende il quadro ancor più inaccettabile.

Liliana Ocmin

### GIORNATA MONDIALE BAMBINE. UNICEF: FINE MATRIMONI PRECOCI

In occasione della Prima giornata internazionale delle Bambine e delle Ragazze, celebrata l'11 ottobre, l'Unicef e i suoi partner puntano l'attenzione per porre fine ai matrimoni precoci - una violazione dei diritti umani troppo diffusa - che ha conseguenze su tutti gli aspetti della vita di una bambina. Le stime dell'Unicef più recenti indicano che 70 milioni di giovani donne tra i 20 e i 24 anni - circa una su 3 - si sono sposate prima dei 18 anni: di queste 23 milioni si sono sposate prima di aver compiuto 15 anni. A livello globale, quasi 400 milioni di donne di età compresa tra 20-49 anni - oltre il 40%, del totale - si sono sposate bambine. Con lo slogan "La mia vita, il mio diritto, la Fine dei Matrimoni precoci" una serie di eventi e di azioni si stanno svolgendo in tutto il mondo per richiamare l'attenzione su questo tema estremamente importante. Presso la sede delle Nazioni Unite a New York, l'arcivescovo Desmond Tutu con Unicef, Unfpa e UN Women discutono su come i Governi, la società civile, le agenzie delle Nazioni Unite e il settore privato possano unire i propri impegni per accelerare la diminuzione della pratica del matrimonio precoce. In Malawi, la questione verrà posta al centro di un dibattito parlamentare e in Uganda tramite gli sms questa pratica è stata discussa apertamente tra i giovani.

### ONU: GIORNATA BAMBINE. DA AGENZIA ANSA 6 NOTIZIE AL GIORNO DI ABUSI IN ITALIA

Quando la cronaca è anche denuncia. Lo è certamente per i tanti fatti di cui parla la stampa ogni giorno quando racconta di bambine ed adolescenti abusate e maltrattate, in casa, per strada, a scuola, sulla rete. Una sequenza di notizie; in media 6 al giorno; che ripropone la questione dei diritti mancati dei più piccoli, in questo caso delle più piccole. Un dossier sul tema, messo a punto dall'agenzia Ansa insieme a Terre des Hommes, è stato presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla vigilia della prima Giornata mondiale delle Bambine e delle Ragazze indetta dall'Onu per l'11 ottobre. Il dossier, realizzato su materiale dell'archivio dell'agenzia Ansa, prende in esame la cronaca di 18 mesi (gennaio 2011 - giugno 2012). In questo periodo sono state trasmesse oltre 130 mila notizie di cronaca; i casi di abusi e maltrattamenti che hanno interessato bambine e ragazze sono state 3.196, appunto circa 6 al giorno. Inoltre, si sono registrati 804 casi di pedofilia e adescamento online, seguiti da violenze familiari, abbandoni, trascuratezza. In occasione della Giornata mondiale è partita anche in Italia la campagna "Indifesa" di Terre des Hommes diretta a prevenire e contrastare le forme di discriminazione che colpiscono le bambine nel mondo; una campagna che durerà tre anni e che vuole rafforzare l'impegno della ong nei progetti di cooperazione a favore delle bambine.

(A cura di Silvia Boschetti)

LE PAROLE SONO ARMI  
CHE POSSONO LASCIARE  
DELLE FERITE  
PROFONDE.

BENE, LA TUA  
CRETINATA  
L'HAI DETTA.  
ADESSO TORNA  
PURE A STIRARE.



## conquiste delle donne

### CONTINUA L'IMPEGNO DEL PARLAMENTO UE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE

Parità retributiva, congedi parentali, quote ed altre misure di promozione della parità di genere sono da sempre temi al centro del dibattito europeo. La crisi tuttavia ha evidenziato ed esacerbato le disuguaglianze, colpendo in maniera più acuta i soggetti più vulnerabili del mercato del lavoro quali giova-

ni e donne e implicando l'urgenza di perseguire l'obiettivo con rinnovato vigore. In Europa la parità di genere presenta ancora criticità: riguardo la parità retributiva ad esempio, si registra in media una differenza del 17.5% tra i redditi percepiti dagli uomini e dalle donne, nonostante queste ultime rappresentino più del 60% dei laureati totali, mentre sul versante della rappresentanza negli organismi dirigenziali il dato europeo si attesta

al 12%, con un 3% per le cariche di Presidenza. A tale riguardo un report recente mostra come tra gli Stati Membri vi siano obiettivi differenti: in Finlandia ad esempio si cerca di assicurare al genere meno rappresentato almeno il 40% delle cariche dirigenziali, in Germania l'obiettivo del Bundestag è del 50%, mentre il Parlamento Olandese ha siglato una carta dei "talenti al Top" quale comportamento che dovrebbe condurre ad una percentuale femminile del 35% nel 2014 a fronte dell'attuale 29%.

Proprio per fare il punto sulla situazione e valutare insieme le misure

più idonee da intraprendere ai vari livelli per perseguire lo scopo della parità di genere con maggiore efficacia, il Parlamento Europeo ha organizzato lo scorso 3 ottobre a Bruxelles un incontro a cui hanno preso parte i parlamenti nazionali e alcuni specialisti della comunicazione. È stata un'importante occasione non solo per il Parlamento Europeo ma anche per gli Stati membri che, attraverso lo scambio di esperienze, hanno discusso e prospettato future azioni in materia, tenendo inoltre in considerazione le tecniche comunicative volte ad una sua adeguata promozione. (A.M.)